

Il presidente Unagraco commenta i riflessi della mini-riforma previdenziale per i commercialisti

# Obiettivo pensioni più adeguate

## Marcello: con la legge Lo Presti giovani più tutelati

DI VITTORIO MAROTTA

**È** stato un percorso lungo e travagliato, ma alla fine la mini-riforma previdenziale voluta da Antonino Lo Presti è andata in porto. Soddisfatte le Casse di previdenza private che applicano il sistema di calcolo contributivo, e che potranno ora elevare il contributo integrativo (addebitato in parcella al cliente) dal 2 fino al 5%. "In questo modo la pensione potrà essere un po' più ricca", spiega Raffaele Marcello, presidente Unagraco. "Si tratta di un intervento che va incontro alle esigenze soprattutto dei professionisti più giovani, sui quali grava già il pesante fardello dell'eredità di precedenti sistemi pensionistico-assistenziali troppo generosi. Il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo aveva penalizzato le nuove generazioni, che adesso potranno finalmente costruirsi un montante contributivo più adeguato, visto che il ddl permette di utilizzare parte dell'integrativo per arricchire il montante individuale".

**Domanda. Presidente Marcello, dopo tre anni (l'Atto fu presentato alla Camera il 23 luglio 2008) di dibattiti, di modifiche e in alcuni casi anche di polemiche, il ddl Lo Presti è stato finalmente varato.**

**Risposta.** È un passo importante verso una pensione più adeguata per i professionisti. Inoltre l'aumento del contributo integrativo porterà con sé anche un incremento dell'aliquota soggettiva, come previsto dall'ordine del giorno che ha impegnato i ministeri vigilanti ad approvare delle delibere che comportino aumenti paralleli delle due leve.

**D. Qual è l'innovazione del decreto?**

**R.** Come rilevato da Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione che riunisce gli enti di previdenza privata, la legge consente agli Istituti di poter modificare l'aliquota della contribuzione integrativa per le Casse di nuova generazione, equiparandole così alle preesistenti. Dall'altro lato, non bisogna sottovalutare l'introduzione di un principio virtuoso che, se rispondente a determinate condizioni, consentirà agli enti di poter migliorare i trattamenti previdenziali promessi agli iscritti, utilizzando anche in parte il contributo integrativo.

D. Ma quali saranno

gli effetti sui clienti?

**R.** Il costo della parcella per i privati non aumenterà solo di questa componente, ma anche dell'Iva, in quanto l'integrativo è imponibile Iva e il privato non può recuperarla. Se la fattura è emessa nei confronti di un soggetto Iva, invece, la maggiore imposta calcolata viene detratta dall'Iva da versare. In questo caso, sul compenso, ma non sul contributo, va applicata la ritenuta d'acconto del 20%.

**D. Di cosa c'è bisogno ora per innovare un sistema previdenziale italiano che sembra necessitare di profondi cambiamenti?**

**R.** Bisogna muoversi su due aspetti, uno istituzionale e l'altro culturale. Lo Presti, al quale va il ringraziamento della galassia dei professionisti italiani per aver lottato per il raggiungimento di questo importante obiettivo, ha già parlato di un piano di riforme che deve partire dal Governo e deve essere indirizzato a incentivare i redditi dei professionisti. Non è una questione di poco conto, in uno scenario in cui la crisi è andata a colpire, ovviamente, anche le categorie, e ha penalizzato i giovani e chi opera in zone dove il tessuto economico è già fortemente stagnante.

**D. Giuliano Cazola, vicepresidente della Commissione Lavoro, da sempre attento alle tematiche della previdenza dei professionisti, ha sottolineato la necessità di un aumento del contributo soggettivo versato**

**da ogni professionista. Solo in questo modo, ha detto, si potranno ottenere pensioni più adeguate.**

**R.** Se vogliamo che gli importi previdenziali per i professionisti siano adatti alle loro future esigenze, è naturale che si debba operare su tutte le leve contributive. Altrimenti, al momento di ricevere la tanto sospirata pensione, gli assegni saranno decisamente esigui, creando ai pensionati difficoltà che appaiono evidenti. Innalzare il contributo soggettivo obbligatorio è ormai fondamentale, perché attualmente non è sufficiente a garantire alle nuove generazioni una pensione equa.

**D. Ritieni quindi che questa possa essere una strada praticabile.**

**R.** Qui subentra il secondo aspetto di cui parlavo in precedenza, quello culturale. Mi sembra evidente che nel nostro Paese, ad oggi, vi sia un'incredibile sottovalutazione delle tematiche previdenziali. Questo purtroppo coinvolge soprattutto i più giovani, che come detto già si trovano a scontare pesanti eredità del passato. È necessario che i nuovi professionisti inizino a pensare da subito alla previdenza, e non solo quando si avvicina per loro il momento della pensione. Altrimenti le difficoltà aumenteranno in maniera esponenziale. Inoltre, sempre per quanto concerne i professionisti più giovani, bisognerà vedere se saranno introdotti sistemi perequativi che consentiranno

di non penalizzare le fasce più deboli, che si trovano spesso costrette ad operare con basse fasce di fatturato.

**D. L'approvazione del ddl Lo Presti ha incontrato la soddisfazione delle Casse di previdenza. Stando alle dichiarazioni di questi giorni, molti Enti sono già pronti a intervenire.**

**R.** Ritengo che il mondo dei professionisti abbia una grande qualità, cioè la capacità di saper cogliere i cambiamenti dei tempi, anticipando spesso il legislatore. Ciò è ovviamente possibile anche grazie all'osservatorio privilegiato nel quale operano le categorie, a stretto contatto con il tessuto economico del nostro Paese. La Cassa ragionieri, ad esempio, non aveva bisogno della nuova legge per elevare il contributo integrativo al 5%, ma lo avrebbe già potuto fare. L'innovazione normativa permette di superare il divieto, posto finora dai ministeri vigilanti e ribadito dal Tar del Lazio, all'utilizzo di parte dell'integrativo per migliorare l'adeguatezza delle prestazioni.

**D. Qual è la posizione della Cassa ragionieri sulla questione?**

**R.** Credo che l'Istituto non abbia ancora preso una decisione. Del resto l'approvazione definitiva della legge non era certa, dopo i tanti stop and go nel suo iter parlamentare. All'amico Paolo Saltarelli due richieste: mantenga l'impostazione del 2006, che destinava l'integrativo non all'aumento indistinto di tutte le pensioni ma solo all'aumento delle pensioni dei giovani iscritti; e concordi l'aumento al 5% con la Cassa dottori commercialisti. Altrimenti avremo professionisti della stessa categoria che offrono gli stessi servizi a costi diversi.

**D. A tale proposito, anche la Cassa commercialisti è al lavoro...**

**R.** Ho molto apprezzato le dichiarazioni del presidente Walter Anedda in seguito all'approvazione del ddl. Il numero uno della Cnpade ha evidenziato la possibilità di un migliore trattamento previdenziale, che permetterà di utilizzare il sistema contributivo allo scopo di generare assegni pensionistici

più favorevoli. L'Istituto dei commercialisti punta ora a innalzare il soggettivo dal 10 al 12% in maniera graduale. Stando a quanto affermato da Anedda, i ministeri hanno già dato un assenso di fattibilità giuridica.

**D. Molte Casse di previdenza sono in questi mesi alle prese con la dismissione del proprio patrimonio immobiliare. Tra queste c'è proprio l'Istituto dei ragionieri.**

**R.** Finalmente! Dopo tanti annunci e tanti rinvii, sembra che questa sia davvero la volta buona. È un'operazione necessaria per ridare redditività a una parte consistente del patrimonio della Cassa. Valuteremo i risultati alla fine: i primi passi denotano un'operazione lineare e trasparente, ed è già un ottimo avvio.

**D. Il fervore degli istituti previdenziali è evidente analizzando le proposte di riforma che sono al vaglio di alcuni Enti, come ad esempio quella della Cassa ragionieri. Qual è la posizione dell'Unagraco in merito?**

**R.** L'Istituto ha iniziato una riflessione sulla base dei risultati del suo ultimo bilancio tecnico: la crisi ha colpito pesantemente i redditi dei commercialisti e, di conseguenza, le entrate della Cassa che, a differenza di altri Enti, a causa dell'irrisolta questione degli iscritti al nuovo Ordine, non può nemmeno mascherare i minori ricavi con i contributi dei nuovi iscritti. Si è deciso così di studiare ipotesi di riduzione della spesa pensionistica prima ancora di conoscere le osservazioni dei ministeri vigilanti al bilancio tecnico. Apprezziamo il senso di responsabilità che la Cassa, a differenza di molti altri enti, ha ancora una volta dimostrato. Agli organi dirigenti chiediamo però che la riforma non sia a danno dei giovani e che sia accompagnata dalla soluzione del problema dei nuovi iscritti. Non avrebbe senso fare nuovi tagli per garantire l'equilibrio al 2039, come oggi basta ai ministeri se poi, per esempio, nel 2015 non sarà garantito l'equilibrio al 2045, come allora pretenderanno i ministeri. Senza nuovi iscritti la riforma non ha senso.



Raffaele Marcello



Pagina a cura  
DELL'UNIONE NAZIONALE  
COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI  
Via delle Cave di Pietralata n. 14 - 00157 ROMA  
Tel. 06.81175102 Fax 06.96708925  
e-mail info@unagraco.org